Storia di un bigatto

Storia e fantasia

Storia di un bigatto

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

"- Mastro Mario lasciate stare gli scherzi ,ora

"- Io non scherzo affatto,dico che chi si fa la casa deve sapere quanto tempo vuole che duri:ci sono quelli che si credono eterni,quelli che pensano per i discendenti e quelli che vorrebbero crollasse tutto dopo di loro e dunque c'é modo e modo di fabbricare....

Strani discorsi faceva quel chiacchierone di muratore !Mentre lavorava gli pi aceva di parlare e i suoi discorsi quando non erano degli scherzi o delle barzellette, tiravano di preferenza al trascendentale.

Il padrone tutto preso della sua infatuazione di fabbricare non comprendeva le= quelle allusioni ,come nessuno le comprende

Ma basta tendere un poco l'orecchio mentte si fa una cosa per sentire che sempre per bocca di qualcuno,il tempo e la morte e il mistero della nostra esistenza ci si fanno presenti.Non importa se colui che parla é un ignorante o un capo scarico,ma le sue parole vengono da molto lontano.

°°°°°°°°°

" Giorgio,Giorgio" non si parlava che di lui;non si chiamava ad alta voce che quel nome,nome nuovo nella famiglia;un volto nuovo che si affacciava allora tra quelle cose e qugli aspetti antichissimi che non lo conoscevano Era venuta improvvisamente i parenti del padrone a ve ere la prima camera finita e Giorgio era il fidanzato della nipote .

"- Giorgio,che bella casetta sta facendo lozio,guarda come é carina quest camera con la finestra così vicina agli alberi...Giirgio tu che ami la cam pagna ci starai tutta la primavera..con me..~~tante=tu=zio=e~~ e con lo zio,no é vero?

"- Certamente..certamente ..del resto io sono vecchio e questa casetta sarà vostra ...é per voi che la sto fabbricando.

BIBLIOTECA COMUNALE PENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

Il padrone disse così perché così parlano tutti i vecchi,ma si sentì uno schianto al cuore e guardò allarmato la casa come se volessero portargiela via.

La notte sera prima di andare a letto rimase a lungo a guardare la camera nuova seduto sotto l'albero l'ulivo e gli aprve enorme. Quella massa di che prima non c'era,quel tetto nuovo che toccava i rami dell'albero gli davano un senso di ingombro inutile e di pesantezza,come di cosa cresciuta sproposi-tatamente,tradendo la sua volontà.

Al chiaro della luna si vedevano i mucchi della calce del gesso e i regoli di ferro lucente e le tegole accatastate e le pile delle tegole rosse e tuutte quelle cose nuove che il tempo aveva appena cominciato a sfiorare gli davano quasi un senso di invidia e nei rari rumori della campagna,gli pareva di riudire quel nome che la voce della nipote aveva lasciato nell'aria:

" Giorgio..Giorgio "

°°°8888°°

Ormai non vedeva l'ora che anche quell'altro tetto fosse coperto.Si lamentava dei gran danari che gli facevano spendere, faceva delle sfuriate a mastro Mario perché non perdesse tempo. Per quest'altra camera che doveva sorgere sulla stalla,diede ordineva di mettere da parte tutte quelle esagerazioni delle fondazioni,una rinzaffata ai muri e via al vecchio e via

"- Si tratta di due camerette non debbono mica sfidare i secoli ! Voialtri lo fate apposta per rovinare la gente..a lasciarvi fare non si finirebbe più di tirar fuori danaro!

Ma mastro Mario non teneva fermo,che lui non poteva fare le cose contro le regole dell'arte.

"- Ecco come siete voialtri:la sera mi fate quei discorsi che la vita é un soffio,che la terra e il cielo e che so io,che sembrate un mulino a vento, il giorno poi state sempre con quel metro in mano e il filo a piombo e non c'é calce che vi basti.Mastro Mario ho imparato da voi a pensare come si deve: posso campare ancora una diecina d'anni e che la casa sia eterna non mi

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

importa nulla.

Mastro Mario rispose con la sua solita risata che gli arrossava la faccia fine di uomo=bevitore e di uomo sensibile e sensuale.

"- Se pagaste voi e la casa fosse vostra....

"- Che c'entra...io le case le fabbrico per gli altri:ne ho fatte tante, ma nessuna per me...perciò rido.

E riprese il lavoro.Ma ad ogni cazzolata di calce che buttava pareva leggergli l'interno sentimento della inutilità di quello che faceva perché gli altri glielo facevano fare.

089153

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE ENNA
M 35
Scaff. 2
Palch.
N. 10

FABBRICA DI CAMPAGNA

L'uomo che si accingeva a fabbricare si sentiva intorno un'aria di approvazione. Seduto nel mezzo del pianoro tra i carri che cominciavano a scaricare il gesso la calce la sabbia i mattoni, non nascondeva anessuno la sua contentezza. E non si stancava di seguire amorosamente tutte le mosse del muratore e dei manovali che drizzavano il ponte con quegli assi e quei tavoloni e quelle corde incrostati di bianco che pareva portassero le impronte e il ricordo di tutte le latre case che avevano aiutato afabbricare.

Non si trattava che di una piccola casa di campagna, di far sorgere due tetti alti in mezzo agli alberi, ma bastava perché e il mezzadro e i vicini e la gente che passava dalla scorciatoia, approvassero come é sempre approvato chi costruisce qualche cosa sulla terra dalle grandi alle piccole.

Perché la terra non é di nessuno e gli uomini vi passano senza voltarsi indietro e ciò che vi si lascia é sempre di quelli che verranno.

A lui sfuggivano le ragioni di quella approvazione e pensava solo alla sua felicità. Benché ancora si parlasse di fondazioni col metro e il filo a piombo alla mano, pure la casa già viveva nella sua fantasia ed all'anticipazione della fabbrica, si univa la letizia della vita che vi avrebbe condotta: gli sembrava di essere finalmente giunto in un porto sospirato e giurava a sé stesso di rimanervi sempre: alla felicità già in atto non mancava che la chiusura di quei tetti per non farla scappare mai più.

ooooo

"- Mastro Mario mi raccomando non mi fate spendere troppo....

"- Signor mio i muri di sostegno sono in pessimo stato. Per alzare Bisogna assicurare le fondazioni; vuol farsi cascare la casa addosso?

"- Questo no, ma con due buone catene, una qui e l'atra lì e rinzaffando di calce, credo verrebbe abbastanza solido

"- A seconda del tempo che vorrà vivere vossignoria

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA